

Imprenditore di Alcamo si ribella al racket

Tentata estorsione: due arresti e un fermo

ALCAMO. Avrebbero tentato di estorcere duecentomila euro ad un noto imprenditore alcamese con interessi in campo enologico ed edilizio. In due sono stati arrestati dalla Dia di Trapani, mentre riscuotevano la prima tranche: si tratta di Felice Vallone, 37 anni, con precedenti penali, e Giuseppe Massia, 23 anni, incensurato. Si trova invece in stato di fermo di pg, il presunto «regista» dell'organizzazione: Lorenzo Greco, 73 anni, già condannato per associazione mafiosa, ritenuto a capo degli «stiddari», padre di Nino, ucciso il 17 gennaio 1991 - nel corso della guerra di mafia con i corleonesi di Vincenzo Milazzo - e zio dell'omonimo Lorenzo Greco, il killer che, dopo l'uccisione della fidanzata (Caterina Pirrone), decise di collaborare con la giustizia.

La richiesta estorsiva sarebbe stata materialmente formulata a settembre da Vallone e Massia. I due, secondo gli investigatori, si sono recati nell'azienda dell'imprenditore ed hanno chiesto l'ingente somma di denaro, fornendo anche - e questa è una iniziativa inusuale - un'opzione alternativa: l'acquisizione di un appezzamento di terreno, di pari valore, ubicato in contrada «Piano Principe», in territorio di Camporeale. Il terreno, recentemente acquistato dall'imprenditore taglieggiato, apparteneva ad un nipote di Giuseppe Ferro, capomafia di Alcamo nella metà degli anni Novanta, oggi collaboratore di giustizia.

L'imprenditore, ricevuta la richiesta, sporge denuncia. Scattano le indagini. Gli investigatori attivano una serie di servizi di pedinamento ed intercettazioni ambientali. E proprio grazie alle conversazioni intercettate la Dia scopre che l'anziano boss sarebbe colui il quale tiene le fila dell'organizzazione, impartendo precisi ordini sulle modalità d'azione. Ieri mattina il blitz operato mentre Felice Vallone e Giuseppe Massia incassavano la prima tranche di cinquemila euro. «Ci facciamo il Natale tranquilli e poi si vede», avrebbero detto gli estorsori poco prima di essere bloccati dagli uomini della Dia.

Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto di Palermo, Alfredo Morvillo e dal sostituto della Dda, Paolo Guido

Gian Franco Criscenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS